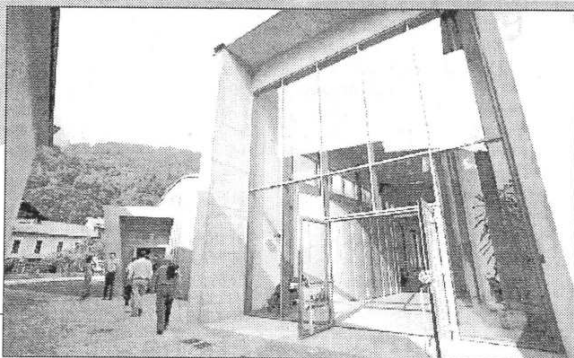


INAUGURAZIONE

Qui a destra la struttura, sotto il taglio del nastro, a destra la gente



Agordino



Mirko Mezzacasa

AGORDO

A due anni e mezzo dalla presentazione del progetto, il nuovo Centro educativo-formativo è stato consegnato alla parrocchia. In 640 giorni di lavoro (e senza alcun incidente) non un restauro, piuttosto un'opera nuova, tecnologica, contemporanea. Un sogno diventato realtà grazie ai decisi consigli del compianto vescovo don Vincenzo Savio, ai buoni uffici dell'ex arcidiacono don Lino Mottes, al contributo di Cariverona e soprattutto al finanziamento del cavalier Leonardo Del Vecchio e della sua Luxottica.

«Perché - ha detto il consigliere regionale Dario Bond - vi sono strutture in provincia (Roe e Feltrino) che non decollano e coloro che le stanno costruendo continuano a battere cassa presso gli enti pubblici e organizzare serate e pastasciutta».

Al taglio del nastro, per ribadire il proprio orgoglio agordino, doveva esserci il vescovo, Giuseppe Andrich, ma un malessere lo ha bloccato in vescovado. «Mi ha incaricato - ha detto il vicario don Luigi Del Favero - di incoraggiarvi per il futuro». Un messaggio importante perché se il centro è un sogno di ieri, oggi realtà, da domani sarà il luogo dove i giovani concretamente potranno sognare il futuro: nel moderno e tecnologico auditorium, nell'anfiteatro, nelle aule grandi e piccole a seconda delle esigenze, negli spazi comuni dove crescere bene è più facile come ricordano gli oggi cinquantenni che la ex Casa della gioventù l'hanno usata per studiare, divertirsi e crescere. «Anche mangiare - ha ricordato il presi-

Ecco il nuovo Centro giovani

Taglio del nastro per la struttura polivalente voluta dalla Parrocchia

dente della Comunità montana, Luca Luchetta - qui c'era la mensa del Minerario Follador». «Mi sento come l'ultimo atleta della staffetta», ha detto il parroco don Giorgio Lise. Il suo predecessore, don Lino, non è riuscito a trattenere le lacrime nel saluto alla cittadinanza, ma anche nel ricordo di don Carlo De Bernard. «Perché - ha detto - è lui che a metà anni '50 ha costruito il primo centro».

Dopo il taglio del nastro i saluti del sindaco Renzo Gavaz, del deputato Maurizio Fistarol e la descrizione progettuale di Gianluca Vigne. Su tutta la cerimonia ha aleggiato la figura del vescovo Savio che invitò Agordo a creare una struttura al servizio di una vallata, quasi profetizzando quanto successo pochi giorni fa: le fornie della Valle del Biois e del Cordevole sono confluite in quella unica di Agordo.

© riproduzione riservata